

La qualità nell'istruzione e formazione in Europa: strategie integrate per contrastare le disuguaglianze e promuovere l'inclusione sociale

LAURA EVANGELISTA¹, CONCETTA FONZO², MARIANNA FORLEO³

1. La nuova complessità del mercato del lavoro e le sfide della trasformazione globale

Negli ultimi decenni, il fenomeno della globalizzazione, unitamente alla transizione verso economie sostenibili e digitalizzate, ha condotto a una trasformazione radicale del mercato del lavoro, richiedendo lo sviluppo di competenze e abilità innovative (Bauman, 2017). L'incremento dell'interconnessione tra mercati, coniugato all'adozione di tecnologie d'avanguardia e alla crescente attenzione verso la sostenibilità ambientale, ha determinato un aumento della complessità organizzativa e una profonda ridefinizione dei modelli occupazionali tradizionali. In questo contesto, le competenze richieste spaziano dall'intelligenza artificiale alla gestione dei dati, coinvolgendo processi di digitalizzazione e strategie per la sostenibilità, elementi essenziali per accompagnare la crescita economica e promuovere il benessere sociale (Pellerey, 2024). Questi fenomeni, caratterizzati da intrecci di dimensioni e livelli multipli di analisi, hanno attirato l'attenzione della comunità scientifica, evidenziando una complessità che supera i tradizionali paradigmi interpretativi e richiede un approccio integrato e multidisciplinare per una comprensione completa. In tale scenario, la società contemporanea si trova a dover ridefinire le proprie strutture e modalità di interazione:

¹ Ricercatrice, esperta di accreditamento e qualità dell'istruzione e formazione professionale. Lavora presso l'INAPP – Responsabile del Gruppo di ricerca "Accreditamento e qualità della formazione" (paragrafi 1,4,7).

² Esperta di sistemi formativi, orientamento e misure per l'assicurazione della qualità dell'istruzione e della formazione professionale. Lavora presso l'INAPP – Gruppo di ricerca "Accreditamento e qualità della formazione" (paragrafi 2,5).

³ Esperta di misure e strumenti per l'assicurazione della qualità dell'istruzione e della formazione professionale. Lavora presso l'INAPP – Gruppo di ricerca "Accreditamento e qualità della formazione" (paragrafi 3,6).

il concetto di “società del rischio”, formulato da Beck (1992), sottolinea come l’incremento delle incertezze derivanti dalle dinamiche globali abbia amplificato la percezione di vulnerabilità all’interno dei sistemi socioeconomici; parallelamente, il modello di società in rete proposto da Castells (2011) evidenzia il ruolo pervasivo della digitalizzazione nel rimodellare i processi comunicativi e produttivi, creando nuove opportunità e potenziali rischi. In quest’ottica, alcune ricerche (Giddens, 1999; Castells, 2011) mostrano come la crisi abbia accelerato la transizione verso modelli di comunicazione digitale, che non solo agevolano la diffusione del sapere, ma offrono anche strumenti fondamentali per la coesione e la resilienza delle comunità. Il panorama attuale si configura, pertanto, come il crocevia di numerose variabili in continuo mutamento, in cui dimensioni economiche, sociali e tecnologiche si intersecano in maniera sempre più articolata. Autori contemporanei quali Turati (2018) e Bonaccorsi (2022) suggeriscono che, se opportunamente integrata in un contesto di sviluppo sostenibile, la digitalizzazione possa rappresentare una leva strategica per la rigenerazione dei sistemi formativi e per la promozione di modelli di governance più inclusivi ed efficaci. La capacità di adattamento delle comunità educative e delle istituzioni politiche si configura, quindi, come un elemento imprescindibile: è essenziale promuovere una visione articolata che consideri le dinamiche di interazione tra mercato, società e tecnologia, al fine di progettare interventi efficaci per mitigare le disuguaglianze e rafforzare la resilienza dei sistemi socioeconomici.

Una delle sfide più rilevanti per la società contemporanea risiede nella capacità di trasformare la complessità dei mutamenti globali in opportunità concrete per lo sviluppo di società più equilibrate e sostenibili. Solo attraverso un impegno condiviso e una costante ricerca interdisciplinare sarà possibile delineare scenari futuri in cui la digitalizzazione e l’innovazione possano fungere da strumenti di progresso, piuttosto che da fonti di ulteriore frammentazione e incertezza, aprendo così la strada a una nuova era di sviluppo inclusivo e resiliente.

L’impatto delle trasformazioni delineate, accentuato dall’emergenza pandemica da Covid19, ha determinato una riorganizzazione delle modalità di interazione, sia in ambito lavorativo che educativo, evidenziando una complessità sociale in costante crescita (Crescenza & Rossiello, 2021). Le misure di contenimento adottate dagli Stati membri, finalizzate a limitare la diffusione del virus, hanno ulteriormente accelerato tale transizione, incidendo in maniera significativa sull’economia sociale e di mercato. Questi interventi hanno generato effetti a catena sul tessuto produttivo e sulle relazioni sociali, provocando significative ripercussioni emotive e psicologiche su milioni di cittadini, come dimostrato da studi recenti (Smith et al., 2020; Rossi, 2021). La concomitanza di crisi economica e sanitaria ha, pertanto, evidenziato la fragilità delle strutture istituzionali tradizionali, sollecitando la ricerca di soluzioni innovative

capaci di coniugare efficienza economica e benessere sociale. Parallelamente, la pandemia ha rappresentato un catalizzatore per un profondo rinnovamento nei settori dell'educazione e della formazione, richiedendo un rapido adattamento a nuove modalità di interazione e apprendimento. L'adozione di tecnologie e metodologie didattiche innovative ha favorito un'ampia sperimentazione di forme di e-learning e di apprendimento collaborativo, in grado di rispondere efficacemente alle esigenze di una società in rapida evoluzione. La didattica a distanza, pur rappresentando una risposta immediata alla crisi, ha evidenziato la carenza di competenze digitali e organizzative in numerosi Paesi europei, sollecitando una rapida trasformazione dei modelli educativi. In questo contesto, i sistemi di istruzione e formazione sono chiamati a intervenire in modo tempestivo e innovativo, non solo per garantire la competitività economica, ma anche per promuovere l'inclusione e la coesione sociale. Ciò implica l'elaborazione di strumenti e strategie innovative finalizzate a promuovere una cittadinanza attiva, a garantire pari opportunità e a rafforzare la coesione sociale, rispondendo così alle complesse sfide derivanti dai mutamenti che hanno investito l'economia e la società. La Commissione Europea, consapevole di tali esigenze, ha promosso interventi mirati e l'adozione di modelli per garantire la qualità dell'istruzione e della formazione professionale, in grado di integrare politiche educative e sociali finalizzate a formare cittadini dotati di competenze trasversali, indispensabili per affrontare le sfide del mercato del lavoro contemporaneo.

2. Le politiche europee a sostegno dell'istruzione e della formazione

Per far fronte a tali sfide a livello europeo sono state introdotte misure ad hoc oltre che un'adeguata assistenza finanziaria; il ruolo chiave dello sviluppo di una cultura della qualità è stato riconosciuto dalla Commissione Europea con l'istituzione dello Spazio Europeo dell'Istruzione. Istituito nel 2003 e successivamente rinnovato nel 2020, lo Spazio Europeo ha affermato l'importanza dell'istruzione e della formazione adottando le misure appropriate per garantirne la qualità. Tutti i programmi e le azioni concrete realizzate, volte a gestire la complessità e rafforzare l'IFP, come le iniziative European Recovery Plan (NextGeneration) e Erasmus+, implementano policies di IFP basate sulla garanzia della qualità con l'obiettivo di promuovere fiducia, sostegno reciproco, rispetto ed equità, oltre che sviluppare le competenze, con un'attenzione mirata alle competenze trasversali, ritenute fondamentali per accedere al mercato del lavoro (Butera, 2021).

Nell'ottica della promozione di una cittadinanza attiva e nel rafforzamento della coesione sociale il Pilastro europeo dei diritti sociali, promosso nel 2017 è

stato concepito come un punto di riferimento per gli Stati membri e le istituzioni europee nella creazione di politiche sociali e nel miglioramento del benessere sociale e rappresenta un impegno fondamentale da parte dell'Unione Europea per promuovere l'inclusione sociale, l'uguaglianza e il benessere dei suoi cittadini. Il primo principio del Pilastro sancisce esplicitamente il diritto all'istruzione, alla formazione e all'apprendimento permanente, considerandoli strumenti cruciali per contrastare le disuguaglianze e promuovere una società più inclusiva e si compone di numerosi principi, tesi all'applicazione dei diritti sociali, quali le pari opportunità, l'accesso al mercato del lavoro, la possibilità di condizioni di lavoro eque e dell'inclusione e predispone l'acquisizione di competenze necessarie per educare ad una cittadinanza attiva e consapevole, prepara ad affrontare un mercato del lavoro in grande trasformazione e a prendere coscienza di una identità europea. Il documento contribuisce così all'impegno a rafforzare il senso di appartenenza europea, l'importanza di un patrimonio culturale arricchito dalle diversità, in un contesto in cui la democrazia, la solidarietà e l'inclusione siano elementi determinanti nelle politiche nazionali includendo temi strategici nell'ambito di contesti formativi e educativi.

Per quanto riguarda il settore dell'istruzione, l'offerta scolastica a distanza ha trasformato radicalmente spazi e tempi, coinvolgendo famiglie e scuole in un nuovo assetto sociale (Gramigna, 2024; Bertagna, 2020), ed è stato un elemento, tra gli altri, che ha evidenziato un elemento già noto negli studi sul settore, ovvero la carenza di competenze digitali in molti Paesi europei. In Italia, ad esempio, la scuola è stata la prima istituzione ad affrontare la complessità della pandemia in una dimensione di didattica e di organizzazione, e nonostante la mancanza di competenze tecniche e pedagogiche del corpo docente in questo campo, l'offerta a distanza è stata attivata fin da subito come metodo più efficace e veloce per affrontare una crisi che altrimenti avrebbe influito negativamente sul ciclo scolastico tradizionale. L'avvento delle piattaforme digitali ha portato a una trasformazione dei modelli educativi e la transizione digitale ha avuto anche molteplici effetti sul mercato del lavoro, richiedendo un necessario aggiornamento delle competenze sia tecniche che trasversali. Il nuovo Piano d'Azione per l'Istruzione Digitale (2021-2027), lanciato nel 2020, ha come obiettivo principale quello di rendere i sistemi di istruzione e formazione in linea con le esigenze dell'era digitale, adottando un approccio strategico di qualità e a lungo termine. Il Piano prevede alcune iniziative per un'istruzione performante, accessibile e inclusiva, al fine di affrontare le sfide dell'era digitale (Molina et alii, 2021).

Ma soprattutto, a partire dal 2009, le spinte al cambiamento sono riprese e sollecitate dalle Raccomandazioni Europee che, in linea con le esigenze di innalzare la qualità complessiva dei sistemi di istruzione e formazione, invitano gli Stati Membri ad adottare standards e modalità di attuazione sempre più sfidanti.

3. Raccomandazione sull'istituzione di un quadro europeo di riferimento per l'assicurazione della qualità dell'Istruzione e della Formazione Professionale, 2009

Il Quadro europeo di riferimento per l'assicurazione della qualità dell'Istruzione e della Formazione Professionale (EQAVET), formalizzato nella Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio nel 2009, è sistema di garanzia di qualità che fornisce strumenti e criteri comuni per migliorare la qualità dell'Istruzione e della Formazione Professionale IFP in Europa. La sua finalità principale è quella di promuovere il miglioramento continuo dei sistemi di IFP attraverso un approccio basato su criteri condivisi tra gli Stati membri, per garantire la trasparenza, la coerenza e l'affidabilità dei programmi di formazione, favorendo la comparabilità tra i diversi sistemi nei vari Paesi e facilitando la mobilità dei lavoratori. La Raccomandazione promuove anche la partecipazione attiva degli Stati membri alla rete europea della Qualità, EQAVET, una piattaforma che consente di sviluppare e condividere principi, strumenti e buone pratiche, attraverso l'istituzione di Punti di Riferimento Nazionali. Il modello di miglioramento continuo proposto dalla Raccomandazione, se implementato correttamente, non solo aumenta la qualità della formazione professionale, ma contribuisce anche a una maggiore trasparenza, mobilità e fiducia tra i Paesi membri dell'Unione Europea (Allulli, 2010). Il ciclo di miglioramento dell'assicurazione della qualità a cui si fa riferimento, che si articola nelle fasi di pianificazione, attuazione, valutazione e revisione, fornisce una metodologia sistematica per garantire che l'IFP risponda alle esigenze di qualità.

4. Raccomandazione sull'Istruzione e Formazione Professionale (IFP) per una competitività sostenibile, equità sociale e resilienza, 2020

Il documento europeo più rilevante e finalizzato all'adozione di interventi di riforma nell'ambito della istruzione e formazione negli ultimi anni è la Raccomandazione 2020 sull'Istruzione e la Formazione Professionale per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza, atta a modernizzare e aggiornare la precedente Raccomandazione del 2009 al nuovo contesto socioeconomico, integrandola con elementi innovativi (D'Alessio et alii, 2010). La Raccomandazione 2020 intende adottare misure efficaci per sostenere l'Istruzione e la Formazione Professionale sui temi della qualità, dell'innovazione, dell'inclusività e dell'adattabilità, riaffermando EQAVET come lo strumento più significativo per la promozione e lo sviluppo della qualità dei sistemi di IFP in Europa (Cedefop, 2022). A tal fine

propone un insieme di descrittori e indicatori come punti di riferimento comuni per garantire la qualità dell'istruzione e della formazione e supportare gli Stati membri nell'implementazione del Quadro di Riferimento EQAVET. Tali descrittori e indicatori seguono le fasi del ciclo della qualità e hanno una duplice finalità di utilizzo: a livello di sistema supportano gli Stati membri ad analizzare i loro sistemi di assicurazione della qualità e a misurare i progressi in corso; a livello di fornitori aiutano gli erogatori di IFP a esaminare il loro approccio all'assicurazione della qualità per migliorare la loro offerta di qualità (Evangelista & Carlini, 2020). Di seguito sono elencati gli indicatori EQAVET: 1. rilevanza dei sistemi di assicurazione della qualità per gli erogatori di IFP; 2. investimento nella formazione di insegnanti e formatori; 3. tasso di partecipazione ai programmi di IFP; 4. tasso di completamento dei programmi di IFP; 5. tasso di collocamento dei diplomati dei programmi di IFP; 6. utilizzo delle competenze acquisite sul posto di lavoro; 7. tasso di disoccupazione; 8. prevalenza di gruppi vulnerabili; 9. meccanismi per identificare i bisogni formativi nel mercato del lavoro; 10. schemi utilizzati per promuovere un migliore accesso all'IFP e fornire orientamento ai (potenziali) studenti dell'IFP. La Raccomandazione definisce quindi i principi fondamentali per garantire che l'Istruzione e la Formazione Professionale siano flessibili, puntando in particolare sull'adeguamento al mercato del lavoro e evidenziando il ruolo di opportunità di apprendimento di qualità sia per i giovani che per gli adulti. Inoltre, chiarifica quali siano le azioni vincenti a livello nazionale per innalzare la qualità dei sistemi a livello nazionale e le misure richieste agli Stati Membri per attuare tale strategia a livello nazionale, insieme alle parti sociali e ad altri portatori di interessi pertinenti. Tra le azioni più rilevanti è opportuno richiamare: promuovere partenariati sostenibili per la governance dell'Istruzione e Formazione Professionale; assicurare il miglior utilizzo degli strumenti europei per la trasparenza, quali il quadro europeo delle qualifiche, il sistema europeo di accumulazione e trasferimento dei crediti (ECTS), Europass e la classificazione europea di abilità/competenze, qualifiche e occupazioni (ESCO); facilitare il riconoscimento reciproco automatico delle qualifiche e dei risultati dei periodi di studio all'estero; assicurare il miglior utilizzo dei fondi e degli strumenti dell'Unione europea che sostengono le riforme e/o gli investimenti nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale, anche in materia di digitalizzazione e sostenibilità ambientale, come Next Generation EU (dispositivo per la ripresa e la resilienza, REACT-EU), il Fondo sociale europeo +, SURE, il Fondo europeo di sviluppo regionale, InvestEU, Erasmus+, Orizzonte Europa, Interreg, Europa digitale, il meccanismo per una transizione giusta, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il Fondo per la modernizzazione; stimolare ulteriori investimenti nell'Istruzione e Formazione Professionale provenienti sia dal settore pubblico e sia dal settore privato; porre un forte accento sull'integrazione della digitalizzazione e della sostenibilità ambientale in tutto

il settore dell'IFP; sostenere la digitalizzazione efficace e di qualità dell'offerta di IFP nell'apprendimento formativo e di quello basato sul lavoro.

La Raccomandazione 2020 traccia inoltre alcune linee di intervento a cui gli organismi di formazione sono sollecitati a rispondere, anche alla luce delle trasformazioni che la pandemia da Covid19 ha generato nel mondo del lavoro. Gli erogatori di Istruzione e Formazione Professionale sono chiamati ad adeguare la loro offerta di formazione al mutare delle esigenze di competenze, alle transizioni verde e digitale e ai cicli economici. L'innalzamento della qualità nell'erogazione della formazione comporta una serie di innovazioni che di seguito si elencano: programmi di Istruzione e Formazione Professionale incentrati sul discente, che offrano accesso a forme di apprendimento in presenza, digitale o misto; percorsi di formazione continua flessibili e modulari basati sul riconoscimento dei risultati dell'apprendimento non formale e informale, concepiti per essere adattabili alle esigenze di miglioramento e riqualificazione delle competenze del mercato del lavoro, di un settore o di un individuo; creazione di centri di eccellenza per l'Istruzione e la Formazione Professionale (CoVE) in grado di catalizzare gli investimenti delle imprese locali, sostenendo la ripresa, le transizioni verde e digitale, le strategie di innovazione e di specializzazione intelligente a livello europeo e regionale; sviluppo di livelli di Istruzione e Formazione Professionale, anche di tipo più elevato (EQF da 5 a 8) con servizi innovativi, quali cluster e incubatori di impresa per le start-up e l'innovazione tecnologica per le PMI, come pure soluzioni di riqualificazione innovative per i lavoratori a rischio di esubero; utilizzo di infrastrutture all'avanguardia, in grado di disporre di strategie di digitalizzazione e di integrare criteri di sostenibilità ambientale e sociale nei loro programmi e nella loro gestione organizzativa, contribuendo in tal modo all'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite; definizione di programmi in ambienti di apprendimento aperti, digitali e partecipativi opportunamente combinati, comprendenti luoghi di lavoro che favoriscono l'apprendimento, sostenuti da infrastrutture, attrezzature e tecnologie avanzate e accessibili e da pedagogie e strumenti versatili (ad esempio simulatori basati sulle TIC e sulla realtà virtuale e aumentata, che aumentano l'accessibilità e l'efficienza della fornitura di formazione, anche per le piccole imprese); sviluppo professionale iniziale e continuo per i docenti, i formatori e altro personale dell'Istruzione e Formazione Professionale; promozione di inclusività e accessibilità per i gruppi vulnerabili, come le persone con disabilità, gli adulti scarsamente qualificati o con basso livello di competenze, le minoranze, le persone provenienti da contesti migratori e le persone con minori opportunità a causa dell'ubicazione geografica e/o della loro situazione socioeconomica svantaggiata; misure mirate a prevenire l'abbandono dell'istruzione e della formazione e sostenere la transizione dalla scuola al mondo del lavoro. La Raccomandazione 2020 quindi riafferma il quadro EQAVET come strumento sostanziale per la promozione e lo sviluppo della

qualità della formazione in Europa e insiste, inoltre, sulla opportunità di organizzare attività di valutazione seguendo la metodologia europea della Peer Review, strumento versatile e particolarmente efficace nell'aumentare la trasparenza e la coerenza delle disposizioni in materia di garanzia della qualità e nell'implementazione di una attiva collaborazione tra gli Stati membri. Questa metodologia, basata su un processo di valutazione reciproca tra pari, promuove il confronto e l'apprendimento condiviso, favorendo il miglioramento continuo della qualità formativa (Allulli & Tramontano, 2012). Il processo della Peer Review si articola in quattro fasi fondamentali: 1. Pianificazione e organizzazione della visita, inclusa la scelta dei valutatori (i "peer") e la redazione di un rapporto di autovalutazione da parte dell'istituzione; 2. Visita dell'istituto e interviste ai vari stakeholder, con raccolta di feedback e osservazioni preliminari; 3. Preparazione e discussione della bozza del report con l'istituzione, evidenziando punti di forza e criticità; 4. Elaborazione finale del report, che costituisce la base per l'implementazione di azioni di miglioramento e per la riprogettazione delle pratiche formative. Questo approccio, orientato non tanto alla mera valutazione quanto alla creazione di una comunità di pratica, enfatizza l'importanza del feedback costruttivo e della collaborazione tra istituzioni, elementi essenziali per favorire un cambiamento culturale e migliorare l'efficacia dei sistemi di IFP (Evangelista & Fonzo, 2023).

5. Dichiarazione di Osnabrück, 2020

Dopo il lancio della Raccomandazione, il 30 novembre 2020, il Consiglio dei Ministri dell'Istruzione dell'Unione Europea ha approvato anche la Dichiarazione di Osnabrück che, in sinergia con la Raccomandazione 2020, rappresenta il più significativo sforzo degli Stati membri per rispondere alla crisi economico sociale con azioni concrete di implementazione dei sistemi europei di IFP. La Dichiarazione riprende la Raccomandazione nei temi principali e ne declina la visione strategica per rilanciare la competitività dell'economia, ponendo l'accento sulla sostenibilità e sull'equità sociale, attraverso un'evoluzione verde e digitale. La Dichiarazione invita gli Stati membri a redigere un *Piano di implementazione nazionale (NIP)*, da sottoporre alla Commissione Europea per l'approvazione e il monitoraggio delle azioni pianificate e realizzate. Il Piano italiano, approvato e ratificato in Conferenza Unificata il 2 marzo 2023 ha tenuto conto delle criticità presenti a livello territoriale e in Italia ha risposto ad alcune lacune evidenziate, come i bassi livelli di qualificazione e analfabetismo funzionale, insufficiente padronanza delle competenze digitali, scarsa attrattività dell'istruzione e della formazione (intesa come scarsa partecipazione), il mismatch orizzontale e verticale e in generale la complessità della governance del sistema.

6. La rete EQAVET e i National Reference Point per la qualità della formazione

La Raccomandazione 2020 pone un'attenzione particolare sul rafforzamento del ruolo dei National Reference Point, fondamentali per promuovere un cambiamento culturale, operando come intermediari per garantire che le politiche e le iniziative europee abbiano un impatto concreto a livello locale. Obiettivi dei NRP sono l'applicazione e lo sviluppo dei criteri EQAVET, la promozione di una cultura orientata alla qualità e l'affermazione di pratiche di valutazione e autovalutazione a livello nazionale. Inoltre, si rendono promotori di una dimensione europea dell'assicurazione della qualità, stimolando il dialogo e la cooperazione tra i vari attori del sistema di IFP. Dal 2006, con l'istituzione del National Reference Point presso l'INAPP, l'Italia ha contribuito alle attività della rete, grazie al coinvolgimento di attori istituzionali e sociali, tra cui i Ministeri del Lavoro e dell'Istruzione, le Regioni, le Province Autonome, le Parti Sociali e gli esperti del settore della formazione, le associazioni e gli enti di formazione.

7. Conclusioni

Dopo la pandemia, i governi europei hanno compreso l'importanza di applicare misure per migliorare i sistemi di istruzione e formazione di qualità per essere in grado di affrontare e di gestire la "nuova complessità", avviando così una significativa accelerazione nel sostegno all'innovazione di procedure a livello europeo e nazionale. Negli ultimi anni, infatti, la decisiva trasformazione delle prospettive sociali e geopolitiche europee ha richiesto l'urgenza di implementare un pensiero critico nella cultura della diversità e in questo senso la Commissione europea si è impegnata a promuovere la modernizzazione dei sistemi IFP e l'aggiornamento di quelle competenze ormai inefficaci rispetto alle nuove richieste del mondo del lavoro. I sistemi di istruzione e formazione europei sono stati chiamati a fornire risposte in un contesto in continua e rapida evoluzione con una forte implementazione delle procedure di valutazione, accreditamento e certificazione; inoltre, il lancio della Raccomandazione europea 2020 ha avviato un nuovo ciclo politico nei regolamenti europei e, insieme ad altri documenti e attività comunitari, ha inquadrato la politica europea in materia di IFP a sostegno della ripresa.

In particolare, l'aspetto principale della Raccomandazione 2020, l'attenzione alla garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione, è considerato decisivo nell'attuazione di nuove politiche che adottino metodologie e strumenti innovativi per acquisire una prospettiva globale di comprensione della realtà, favorendo l'interazione, la cooperazione e l'apprendimento reciproco anche attraverso procedure di valutazione tra pari.

In questo contesto, il ruolo trainante e di vigilanza dell'Unione Europea sulle normative nazionali, il principio di sussidiarietà, il rafforzamento del coordinamento aperto e della governance multilivello e multidisciplinare hanno fornito un nuovo impulso e un nuovo incentivo per attuare riforme innovative e di successo nel campo dell'IFP, perseguendo un duplice obiettivo: a medio termine orientare le politiche per contrastare le conseguenze del coronavirus con l'istituzione di strumenti e azioni mirate; a lungo termine rafforzare il ruolo della IFP come investimento per il futuro dell'Europa e per una politica economica e sociale digitale, sostenibile e inclusiva.

Bibliografia

- ALLULLI G., Valutazione e cambiamento, *RIV: rassegna italiana di valutazione*, 47, 2, Milano, FrancoAngeli, 2010, pp. 67-87.
- TRAMONTANO I., G. ALLULLI, *Manuale di peer review per l'istruzione e la formazione professionale iniziale*, Roma, ISFOL, 2012.
- BAUMAN Z., *Dentro la globalizzazione: le conseguenze sulle persone*, Bari, Laterza & Figli, 2017.
- BECK U., Risk society: Towards a new modernity, *Sage google schola*, 2, 1992, pp. 53-74.
- BERTAGNA G., *Reinventare la scuola: un'agenda per cambiare il sistema di istruzione e formazione a partire dall'emergenza Covid-19*, Roma, Edizioni Studium Srl, 2020.
- BONACCORSI A., *Innovazione e sistemi formativi: Nuovi modelli per una società digitale*, Roma, Carocci, 2022.
- BUTERA F., *Affrontare la complessità: per governare la transizione ecologica*, Ambiente, 2021.
- CASTELLS M., *The rise of the network society*, Hoboken, Newjersey, USA, John Wiley & sons, 2011.
- CEDEFOP, *Teachers and trainers in a changing world: building up competences for inclusive, green and digitalized Vocational Education and Training (VET). Synthesis Report*, Publications Office of the European Union, 2022.
- CRESCENZA M., S. ROSSIELLO, *L'impatto della pandemia sulle relazioni sociali: Analisi e prospettive*, Bologna, Il Mulino, 2021.
- D'ALESSIO S. - DONNELLY V. - WATKINS A., Inclusive education across Europe: the move in thinking form integration for inclusive. *Revista de psicología y educación*, 1(5), pp. 109-126, 2010.
- EVANGELISTA L. - D. CARLINI, *EQAVET e la qualità della IEFP in Italia*, Roma, INAPP, 2020.
- EVANGELISTA L. - C. FONZO, La metodologia europea della Peer Review: prima sperimentazione tra istituti scolastici e Centri di Formazione Professionale, *Rassegna CNOS*, 2023, 117-127.
- GIDDENS A., *Runaway world: How globalization is reshaping our lives*, Profile Books, 1999.
- GRAMIGNA A., Il paradigma differente: la formazione nel tempo delle emergenze. *Le emergenze nella formazione*, p. 21, 2024.
- MOLINA A. - MICHILLI M. . GAUDIELLO I., La spinta della pandemia da Covid-19 alla scuola italiana. *Mondo digitale*, 20(1), pp. 47-80, 2021.
- PELLERAY A., *La trasformazione digitale e la sostenibilità ambientale*, Milano, FrancoAngeli, 2024.
- ROSSI L., COVID-19 e le trasformazioni sociali: Un'analisi degli effetti emotivi e psicologici. *Rivista di Psicologia Contemporanea*, 12(1), 2021, pp. 34-56.
- SMITH J., BROWN A., MILLER K., The psychological impact of COVID-19: A multi-national study, *Journal of Pandemic Studies*, 5(2), 2020, pp. 123-145.
- TURATI G., *La digitalizzazione e la governance: Innovazione e sviluppo sostenibile*, Milano, FrancoAngeli, 2018.